

Premio Strega, vittoria femminile

Helena Janeczek trionfa raccontando la storia della fotografa Gerda Taro

ROMA

Premio "Strega" nel segno delle donne. Non solo perché con il trionfo di Helena Janeczek il riconoscimento torna ad essere attribuito a un'autrice dopo 15 anni (l'ultima era stata Melania Mazzucco nel 2003), ma anche perché *La ragazza con la Leica*, il libro vincitore, racconta la storia di una donna: Gerda Taro, fotografa di guerra e compagna di Robert Capa. La vittoria di *La ragazza con la Leica*, edito da Guanda, poi, è rivolu-

La ragazza con la Leica, pubblicata da Guanda, rompe il 'dominio' dei gradi editori

zionaria anche da un altro punto di vista: rompe il 'dominio' sul Premio Strega, ininterrotto da oltre trent'anni, delle grandi case editrici Mondadori, Rizzoli, Einaudi. Il libro, come spiega la stessa autrice, è la biografia di "una donna libera e indipendente",



Premio Strega. Lo scrutinio dei voti con la classifica dei vincitori

capace di seguire la passione per la fotografia anche in contesti difficili, come dimostra la sua

morte, a morire a soli 27 anni, schiacciata da un carro armato. Helena Janeczek, tedesca,

classe 1964, vive in Italia dal 1983 ed è autrice anche di *Lezioni di tenebra*, vincitore del premio Bagutta Opera Prima nel 1997.

Janeczek con *La ragazza con la Leica* ha ottenuto 196 voti, che le hanno permesso di lasciarsi alle spalle, nell'ordine, Marco Balzano, che con *Resto qui* ha ottenuto 144 voti, Sandra Petrigiani con *La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg* (101 voti), Carlo D'Amicis con *Il gioco* (57 voti ottenuti) e Lia Levi con *Questa sera è già domani* (55 voti).

DI SARA BERNACCHIA

Se l'opera non prescinde più dall'evento, che la ingloba e la nasconde, l'arte 'esclusa' s'impone allo spettatore scomparendo. L'opposizione alla logica dilagante per cui l'opera d'arte esiste se c'è un mercato pronto ad accoglierla, è l'idea dalla quale muove l'Esclusa, la mostra visitabile presso la galleria Amy-d Arte spazio di Milano fino al 16 luglio.

L'esclusa del titolo è proprio l'arte, che viene nascosta per catturare l'attenzione dello spettatore e poi lo avvolge accompagnandolo all'interno di un'esperienza totale: tattile, sonora e immaginativa. "La mostra è stata accompagnata da un momento performativo - racconta la curatrice Anna D'Ambrosio - La sera dell'inaugurazione le porta della galleria, con l'allestimento completo all'interno, era chiusa: l'arte ha escluso lo spettatore. La sera successiva tutti gli spazi erano pieni di fumo e gli spettatori hanno atteso più di un'ora che si facesse meno denso per vedere le opere esposte". Un'ora di attesa pensando a come potessero essere le opere, un'ora di attenzione dedicata all'arte in sé. È il concetto di base su cui si sviluppa la mostra, nata dall'idea di Anna D'Ambrosio e Emanuele

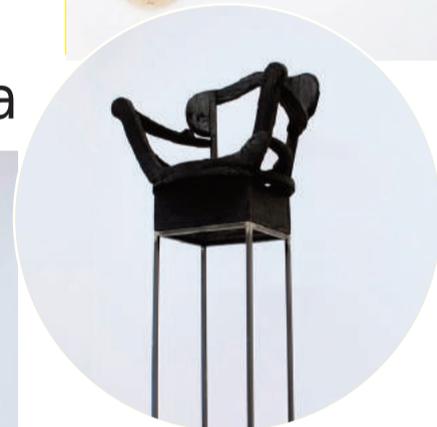
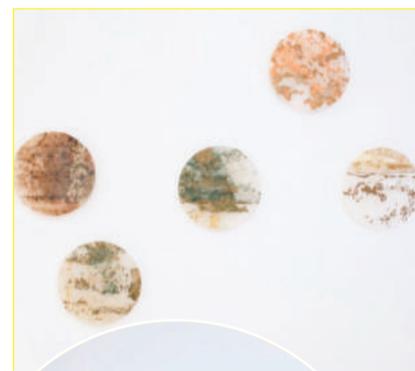
L'arte Esclusa si nega per tornare protagonista

Milano, la mostra riscopre il senso dell'opera



Beluffi. L'Esclusa espone opere di quattro artisti, che s'impongono per la fisicità e l'ideologia imponente. Ivano Sossella propone l'opera che non c'è: l'ombra di Apollo e Dafne, celebre statua di Canova, si allunga sul pavimento, ci si cammina e ci si scrive sopra: è l'arte da vivere andando oltre il simulacro. Ci sono poi i busti di Manuel De Marco, osservati e ritratti dall'artista in relazione all'indifferenza delle persone che le sfiorano senza accorgersi della loro presenza. Lo 'strappo' di Alessio Barchitta, intonaco staccato dal muro di una villa e applicato su un telo di

silicone, è appeso alla parete e invita l'osservatore a superare la porta che disegna e ad entrare all'interno dell'opera e quindi all'interno delle storie impresse nella parete da cui l'intonaco è stato strappato via. Così come i 'tondi' che sembrano fluttuare sulla parete di fronte. Sempre di Barchitta, due sculture della serie 'Ricordi quando eravamo' raccontano il percorso dell'oggetto comune che diventa opera d'arte. Sono due poltrone, distrutte, carbonizzate e 'ricostruite' dall'artista, che le ha trattate con la tecnica giapponese Yakisagi, da ammirare



L'esclusa A sinistra, lo strappo di Alessio Barchitta e l'ombra di Ivano Sossella; dall'alto, i tondi e una delle seggiole della serie 'Ricordi quando eravamo' di Alessio Barchitta

ascoltando i suoni registrati durante la lavorazione, che escono dalla base delle sedute. L'arte che nasce, quindi, che si genera del lavoro dell'artista. Il filmato di Emanuele Dainotti, trasmesso di continuo, rappresenta la continuità, la potenzialità infinita dell'arte di riproporsi. L'arte 'esclusa', quindi, è massimamente protagonista. Cattura l'osservatore, lo conquista e lo rende parte attiva. È l'arte che si sviluppa nella sua massima espressione: non solo si lascia guardare, ma influenza e determina le azioni di chi la osserva.

CULTURA